
PREFAZIONE

di Massimo Venturi Ferriolo

Il libro di Filippo Moretti, *Architetture regressive. Paradigmi dell'architettura preistorica e suggestioni preistoriche nel moderno* è originale nel suo genere in quanto tratta un tema di grande fascino che, mi sembra, poco studiato. Un argomento aperto lanciato dall'autore, che conosco da anni, da quando studente ha affrontato il problema dell'architettura preistorica nella contemporaneità.

Questo testo si accorda con le tesi di Friedrich Schiller quando sostiene, nel *Saggio sulla poesia ingenua e sentimentale*, che il moderno ha perso la natura e la ricostruisce col sentimento. Se da una parte Moretti individua la presenza di rovine delle architetture preistoriche, dall'altra individua *rovine moderne*, sentimentali, riferite alla preistoria, alla costruzione del grembo della Grande Madre, dove l'uomo si rifugia, abita, cioè esiste, in una realtà naturale senza separatezza. La Grande Madre è lì non solo a proteggerlo accogliendolo da vivo e poi da morto, è soprattutto figura vitale abitativa, fondo naturale originario.

Tutto ciò si perde con la Storia, quando comunità, società e civiltà distanzieranno l'uomo dalla natura. Ed ecco che nasce un nuovo atteggiamento: un sentimento di recupero che troviamo nelle architetture individuate da Moretti in un contrasto non più tra natura e cultura, ma tra Preistoria e Storia.